

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

789

Ottobre 2020

DIREZIONE GENERALE

Professioni Perpetue

Sc. Obwaya Justus Oseko (KE) Amakuriat (KE) 25/12/2019

Ordinazioni sacerdotali

P. Obwaya Justus Oseko (KE) Nyamagwa-Kisii (KE) 06/08/2020

P. Apedovi Awoumessi (Hippolyte) (ET) Lomé (TG) 12/09/2020

P. Babley Komla Djigbodi (Daniel) (T) Lomé (TG) 12/09/2020

P. Hounlessodji M. Sikpa Vincent (T) Lomé (TG) 12/09/2020

Opera del Redentore

Ottobre 01 – 07 RCA 08 – 15 TCH 16 – 31 RSA

Novembre 01 – 15 SS 16 – 30 T

Intenzioni di preghiera

Ottobre – Perché tutti i cristiani si sentano degli “inviati” ad gentes e prendano a cuore la missione di costruire un ambiente di accoglienza e di incontro per poveri ed immigrati, avviando processi di conoscenza e rispetto reciproci. *Preghiamo.*

Novembre – Perché le missionarie e i missionari defunti godano la pace nell’incontro con quel Signore che hanno annunciato al mondo durante la loro vita terrena. *Preghiamo.*

CURIA

Messa di commiato di Mons. Claudio Lurati

Mons. Claudio Lurati è ormai in partenza per l’Egitto, dove sarà ordinato vescovo il prossimo 30 ottobre, alle ore 18.00, nella chiesa di San Giuseppe al Cairo. Prima di lasciare la Curia Generalizia, Mons. Claudio ha presieduto due Messe di commiato. La prima, con la sua comunità, il 25 settembre, esattamente lo stesso giorno in cui era

arrivato in Curia, 12 anni fa, per assumere l'incarico di Economo generale dell'Istituto. La seconda Messa, il 27 settembre, con i fedeli che abitano nel quartiere e che partecipano di solito alla Messa di domenica mattina nella cappella della Casa Generalizia.

Come sappiamo, lo scorso 6 agosto, Mons. Claudio Lurati è stato nominato Vicario Apostolico di Alessandria d'Egitto, che conta circa 60 mila cristiani cattolici latini, distribuiti in 16 comunità parrocchiali, di cui cinque gestite da comboniani. Circa il 90% della popolazione egiziana è musulmana. Il rimanente è in gran parte cristiano e la maggioranza appartiene alla chiesa ortodossa copta.

“Il 24 luglio, quando sono andato a trovare S.E. il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, in Vaticano, per dare la risposta al Papa se accettare o no la proposta di prendere la cura pastorale dei cattolici latini in Egitto – ha raccontato commosso P. Claudio – avevo tante ragioni per rifiutare ma ho detto sì, perché l'ho sentita come una voce del Signore Gesù, il Cristo, che mi chiamava ad andare di nuovo in missione, sebbene con altre funzioni, in un paese che mi è già familiare. Oggi vi chiedo di accompagnarmi con la vostra preghiera”.

Prima della benedizione finale, P. Jeremias dos Santos Martins, Vicario Generale, a nome di tutto l'Istituto, del Consiglio Generale e della comunità della Curia, gli ha porto le congratulazioni e i migliori auguri per il suo nuovo servizio missionario e lo ha ringraziato vivamente per i dodici anni di lavoro come Economo generale, svolto con molta competenza e chiarezza, al servizio dell'Istituto.

Parco Laudato si' alla Curia Generalizia

Si chiamerà così il percorso educativo che alcuni Comboniani (padri e fratelli) stanno preparando da qualche tempo all'interno del parco della Curia Generalizia, anche per sensibilizzare giovani e meno giovani alla bellezza della natura, di cui spesso non ci accorgiamo.

In particolare, il percorso è un invito a scoprire il messaggio e la spiritualità dell'enciclica di papa Francesco, Laudato si', dalla quale sono tratti alcuni passaggi per le brevi riflessioni che accompagneranno alcune tappe del percorso.

Nell'ambito della campagna “Il tempo del creato”, che si celebra ogni anno tra il 1° settembre e il 4 ottobre e come anticipazione di questo percorso, domenica 20 settembre un gruppo di bambini, accompagnati dalle loro famiglie, hanno inaugurato una proposta ricreativo-educativa per la cura della casa comune.

Fr. Marco Binagli, curatore della proposta, ha condotto i giovani partecipanti alla scoperta degli ecosistemi presenti nel parco, degli alberi e delle piante, assaporando il contatto diretto con la natura. Attraverso vari giochi, i bambini si sono accostati anche a valori come la salvaguardia del creato attraverso, per esempio, la raccolta differenziata dei rifiuti, alla creatività nell'uso dei materiali naturali e alla relazione con l'ambiente.

I genitori, nel frattempo, erano impegnati in un percorso spirituale con le suore comboniane.

Riunione del Coordinamento nazionale del GIM in Italia

Dal 25 al 27 settembre si è tenuto presso la Curia Generalizia l'incontro del Coordinamento nazionale del GIM (Giovani Impegno Missionario), il percorso comune di pastorale giovanile vocazionale della Famiglia Comboniana d'Italia. Vi hanno preso parte le equipe dei gruppi che si riuniscono a Venegono Superiore (VA), Verona, Padova, Roma, Casavatore (NA) e Bari.

Nel verificare il cammino fatto e programmare il nuovo anno 2020/21, sono state analizzate le sfide da affrontare in questo momento storico e si sono definiti i passi da compiere per una presenza comboniana al fianco dei giovani che faccia loro (ri)scoprire il Dio della vita e possa motivarli a sporcarsi le mani accanto agli ultimi della storia.

In particolare, per questo anno 2020/21, si sensibilizzeranno i giovani al sostegno delle missioni comboniane in Mozambico e alla campagna di pressione contro le "banche armate" in Italia.

DSP

99° compleanno di P. Karl Wetzel

Il 16 aprile, il nostro confratello P. Karl Wetzel ha celebrato il suo 99° compleanno a Ellwangen. Sta ancora abbastanza bene, anche se la memoria svanisce sempre di più. A causa dell'epidemia di coronavirus solo i confratelli anziani del centro hanno celebrato con lui il gioioso evento. Altri confratelli gli hanno inviato i loro saluti e auguri per telefono o per lettera.

60° anniversario di sacerdozio di P. Fidelis Pezzei

Il 29 giugno l'ottantottenne P. Fidelis Pezzei ha celebrato il suo 60° anniversario di sacerdozio nella comunità di Neumarkt/Baviera. P. Andreas Thorwarth, che aveva lavorato per anni con P. Fidelis in Perù,

nell'omelia ha raccontato esperienze interessanti della vita missionaria di P. Pezzeri, del suo impegno a Tarma e poi a Huánuco.

Tra l'altro, ha ricordato i tempi difficili di *Sendero luminoso*, quando anche P. Fidelis fu preso di mira per aver parlato alla stampa e in televisione dell'attacco dei terroristi a un villaggio che aveva visitato per celebrare l'Eucaristia. Fu minacciato di morte e dovette lasciare il Perù.

P. Fidelis vive dal 2008 nella comunità di Neumarkt e aiuta nelle parrocchie della diocesi di Eichstätt.

60° anniversario sacerdotale di P. Josef Pfanner

Il 29 giugno 2020, all'età di 92 anni, P. Josef Pfanner ha celebrato il 60° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Con un dottorato in diritto canonico, nel 1963 è partito per la missione del Perù, dove gli è stata affidata la parrocchia di Huasahuasi, nella diocesi di Tarma. Oltre al lavoro pastorale, si è impegnato soprattutto nello sviluppo e nella formazione della gente. Tornato in Germania, è stato nominato padre maestro e per anni ha occupato posti di responsabilità nel governo dei MFSC e della DSP. Durante gli ultimi 20 anni ha fatto parte della comunità di Graz/Austria assumendo vari servizi pastorali nella città. Da due anni appartiene alla comunità di Ellwangen ed è ancora molto attivo in casa e nel giardino. La sua passione è il nuoto.

70° anniversario sacerdotale di P. Karl Wetzel

Il 30 luglio P. Karl Wetzel ha celebrato con gioia una grande festa: settant'anni fa è stato ordinato sacerdote. P. Karl era stato l'ultimo a entrare in noviziato prima della Seconda guerra mondiale, nel 1939. Fu chiamato anche lui alle armi. Alla fine della guerra, fu fatto prigioniero ma poi rilasciato già nel 1945. Ricominciò subito il noviziato. Verso la fine degli studi di Teologia, nel 1949, emise i primi voti e nel 1950 fu ordinato sacerdote dal vescovo di Lydenburg (Sudafrica) Johann Riegler, nel santuario di Schönenberg, a pochi km da Ellwangen. Il 30 luglio, nel 70° anniversario della sua ordinazione, a causa della pandemia, solo la comunità di Ellwangen, alcuni confratelli di altre comunità e una sua nipote si sono riuniti per la gioiosa festa. Il superiore provinciale, P. Hubert Grabmann, ha ricordato nell'omelia i luoghi e i servizi principali della vita missionaria di P. Karl: la partenza per il Perù subito dopo l'ordinazione, la fondazione della parrocchia di Mirones/Lima e di due cooperative agricole, l'incarico di parroco della cattedrale di Tarma, il lavoro di formazione nel seminario di Neumarkt/Baviera e l'aiuto pastorale a Mellatz. Da anni P. Karl è membro del centro di confratelli anziani e ammalati. Ad multos annos!

Fr. Manfred Bellinger torna in Mozambico

Il 23 settembre, dopo sei anni a Ellwangen, Fr. Manfred Bellinger è partito per il Mozambico, dove è atteso alla scuola tecnica di Carapira. Per sei anni ha servito la DSP nella comunità di Ellwangen come responsabile dei confratelli malati e anziani. I suoi compiti più importanti sono stati il servizio notturno nel centro e l'accompagnamento dei confratelli nelle visite mediche e in ospedale.

Ha lavorato come volontario tra i rifugiati nel centro di accoglienza della città. Era membro del Freundeskreis Asylum e ogni martedì e venerdì faceva sport con i rifugiati, compresi bambini e adolescenti, e organizzava tornei di calcio. Il momento dei saluti ha dimostrato quanto Fr. Manfred era stimato tra i rifugiati e dal personale del campo.

La comunità lo ringrazia per gli altri servizi che ha prestato come la pulizia del parco e il servizio in cucina. Un grazie sincero da parte di tutti i confratelli e tanti auguri per il nuovo impegno missionario!

MALAWI/ZAMBIA

Inaugurazione del Centro di animazione missionaria e vocazionale

Lo scorso 23 agosto è stato inaugurato a Kalikiliki, uno dei quartieri poveri attorno a Lusaka, capitale del paese, il Centro di animazione missionaria e vocazionale (CAM), che ancora mancava alla Provincia. P. Carlos Alberto Nunes, uno dei principali promotori del progetto, ci racconta come è sorta ed è stata portata a termine quest'opera.

L'inaugurazione del Centro, dedicato a san Daniele Comboni, è stata semplice ma molto significativa sia per i Comboniani che per la Chiesa locale. Erano presenti alcuni rappresentanti dell'arcidiocesi di Lusaka e delle vicine parrocchie e comunità religiose, in particolare della parrocchia di Sant'Agostino di cui il Centro fa parte: cento persone in tutto, numero consentito in questa pandemia del Covid-19 che ha colpito anche lo Zambia.

Dopo la visita alla struttura, un breve momento di preghiera e di riflessione e la benedizione del Centro, c'è stato un incontro fraterno con canti e danze, che si è concluso sulle note dell'inno del Centro.

La celebrazione è stata registrata dalla "Lumen TV", di proprietà della Conferenza Episcopale dello Zambia, e poi trasmessa sotto forma di documentario dal titolo "A Missão hoje em Lusaca e na Zâmbia".

Oggi, tutti diciamo che la Chiesa locale è la responsabile principale della promozione della missione e noi missionari siamo collaboratori al servizio della Chiesa locale. Al mio arrivo nello Zambia per la terza

volta, nel luglio 2019, l'arcivescovo Alick Banda, che ero andato a salutare, in tono scherzoso mi chiese: "So che in passato sei stato direttore delle Pontificie Opere Missionarie di questa diocesi, ma adesso che sei venuto a fare?". Risposi: "Quello che Dio vuole e che lei mi chiederà. I miei superiori vogliono che organizzi un Centro di Animazione Missionaria". "Benvenuto – mi disse – tienimi informato".

Sul volantino che abbiamo distribuito c'è scritto che la nostra missione è aperta a tutti; il nostro gruppo è formato da due comboniani, una suora e una laica e siamo disponibili a lavorare con tutti quelli che desiderano approfondire la loro fede e la vocazione missionaria. Sarà un Centro di irradiazione missionaria e vocazionale, che si ispira al carisma di san Daniele Comboni che il nostro Istituto vuole mantenere vivo nelle Chiese in cui è presente.

TOGO

50 anni di Voti Perpetui d P. Sandro Cadei

Il 9 settembre, festa di san Pietro Claver, patrono dei missionari e degli schiavi, è stata celebrata una Messa di rendimento di grazie per i 50 anni di Voti Perpetui di P. Sandro Cadei, già superiore provinciale del T. Nel corso dell'omelia, P. Sandro, pieno di gioia, ha fatto memoria di tutta la sua vita missionaria, fin dal suo arrivo nella Provincia, nel 1972, passando per il servizio parrocchiale (Kodjoviakope, Togoville, Fidjrosse), per quello di superiore provinciale, nella formazione, nello scolasticato di Parigi, nel noviziato di Cotonou e nel postulato, dove lavora attualmente: "il Signore porta avanti la sua opera – ha detto – veglia e ci chiede di avere fiducia in Lui".

In particolare, P. Sandro ha reso grazie a Dio per il numero crescente di comboniani autoctoni, segno palpabile del fatto che gli sforzi dei missionari non sono stati vani ma sono stati una bella testimonianza. E ha concluso invitando quanti servono nella Provincia a continuare con abnegazione il lavoro missionario loro affidato.

La festa si è tenuta nel Postulato Saint Pierre Claver di Adidogome: una felice coincidenza per P. Sandro aver pronunciato i Voti Perpetui il 9 settembre e poter festeggiare i 50 anni di voti nella stessa data e in una casa affidata alla protezione dello stesso Santo!

Ordinazione sacerdotale

Il 12 settembre nella parrocchia comboniana "Maria, Madre del Redentore" di Adidogome, ha avuto luogo l'ordinazione sacerdotale di tre comboniani, P. Daniel Babley, P. Hippolyte Apedovi e P. Vincent

Hounlessodji, assieme ad altri dodici, di cui nove religiosi (SMA, Eudisti e SVD) e tre diocesani. Era la prima ordinazione per il nuovo arcivescovo metropolitano di Lomè, che si è insediato nel gennaio 2020.

Mons. Nicodème Barrigah-Benissan, con esempi appropriati, tipici del suo stile, ha invitato gli ordinandi a considerare il sacerdozio come un dono che il Signore concede nella sua benevolenza e che “chiama al dono di sé”. E ha sottolineato che in quanto sacerdoti essi sono proprietà di Dio e non proprietari della Chiesa. La Chiesa appartiene a Dio. Per questo il sacerdote deve fare di tutto per evitare di diventare un mercante del sacro.

P. Daniel, P. Hippolyte e P. Vincent andranno tutti in missione ad extra, rispettivamente in Kenya, in Etiopia e in Uganda.

Ordinazione diaconale

“La missione del diacono è una missione nobile”, ha detto Mons. Isaac-Jogues Gaglo nella sua omelia per l’ordinazione diaconale di tre comboniani Augustin Makasyatsurwa, Macaire Mbo Nkumileke (entrambi della RDC) e René Kouami Agbonou (del Togo), ordinati diaconi assieme ad altri nove della diocesi di Aného, il 19 settembre, nella cattedrale della città.

Mons. Gaglo ha evidenziato la natura del diaconato che è il servizio, da intendersi a due livelli, il servizio della mensa e il servizio della parola, sottolineando che, anche se il dovere primario del diacono è il servizio della mensa, questo non lo dispensa dalla meditazione e dalla predicazione. E ha rivolto a tutti un invito alla santità: ai diaconi, a toccare i vasi sacri con una disposizione santa, e a tutti, a ricevere la comunione, Cristo, in un cuore santo.

I tre nuovi diaconi continueranno il loro servizio nelle rispettive comunità della Provincia. Il nostro cuore è colmo di gioia e di gratitudine per Dio che, malgrado la paura per i rischi della pandemia del covid-19, rende possibile queste celebrazioni per lo sviluppo della missione e per la salvezza del genere umano.

UGANDA

Professione perpetua e diaconato di tre scolastici

Per la prima volta nella storia della Provincia, tre scolastici, Izakare Amoko Isaac, Nicholas Onyait e Vicent Turinawe, hanno celebrato assieme la professione perpetua. La cerimonia, semplice ma molto sentita, ha avuto luogo il 15 luglio a Layibi, nel centro di spiritualità, alla

presenza del superiore provinciale. A causa delle restrizioni per il covid-19, molti non hanno potuto partecipare ma c'è stata comunque una buona rappresentanza delle comunità attorno a Layibi, del postulato fratelli e della comunità dei padri. Il superiore provinciale, nel congratularsi con i neo-professi, li ha esortati ad avere lo stesso zelo di Comboni nella vita religiosa che hanno abbracciato. La celebrazione era stata preceduta da un ritiro di otto giorni guidato da P. Peter Alenyo.

Il giorno dopo, i tre scolastici e il provinciale si sono recati nella parrocchia della Natività di Matany, dove, il 18 luglio, sono stati ordinati diaconi da Mons. Damiano Guzzetti, vescovo della diocesi di Moroto.

È stata una cerimonia liturgica molto bella, animata dal coro dei giovani della parrocchia e accompagnata dalle danze tradizionali Karimojong. Nonostante le misure restrittive, erano presenti numerosi confratelli e familiari dei candidati, religiosi e sacerdoti della diocesi di Moroto. Nella sua omelia, il vescovo ha messo in guardia i diaconi dalle tendenze del clericalismo che sono contrarie alla chiamata propria del diacono – essere servitore – e li ha esortati ad essere sempre disponibili al servizio nel loro ministero. Dopo la messa, c'è stato un pranzo e un momento dedicato agli auguri ai neo-diaconi. (*Diacono Nicholas Onyait*)

Karamoja: la situazione è sempre più grave

Lo stato di insicurezza nella regione del Karamoja si è ulteriormente aggravato in questi mesi: la parrocchia di Kangole, nel distretto di Napak, è la zona più colpita. Quello che nel dicembre del 2019 era iniziato come un furto di animali da parte di predoni, identificati come Matheniko, di Moroto, è ora diventato un vero e proprio assalto alle case, che vengono saccheggiate e incendiate. Chi fa resistenza viene ucciso o ferito. Tutto questo causa sofferenze immense a vittime innocenti, soprattutto donne e bambini.

I villaggi più colpiti sono Kautakou, Narengemoru, Lomerimong, Lomosingo, Lolet, Lopeeny, Lomerimong, Lokachere e Nachuka nella parrocchia di Kangole, dove sono arrivate diverse donne con bambini in cerca di rifugio.

La situazione è allarmante. Molti hanno perso tutto, anche la casa e i loro risparmi. C'è urgente bisogno di cibo, acqua pulita, tappetini per dormire, coperte, forniture mediche, e di tutto ciò che serve per la quotidianità. Oltre al problema del coronavirus, c'è anche il rischio del colera.

IN PACE CHRISTI

P. Jorge Oscar García Castillo (14.09.1953 – 07.09.2020)

Ho conosciuto P. Jorge García Castillo poco più di trentacinque anni fa, nella redazione di Esquila Misional e Aguiluchos. A quel tempo lavorava come redattore ed era agli inizi di un lavoro che lo avrebbe accompagnato fino alle ultime ore della sua vita e che ha fatto di lui un grande missionario attraverso la stampa. In tutti questi anni, l'essere missionario e il lavoro del giornale sono stati inseparabili nella persona di P. Jorge. La sua missione, pur avendo conosciuto la realtà pastorale di zone di prima evangelizzazione, è sempre stata segnata dal suo ministero di comunicatore del Vangelo attraverso le riviste e i libri, strumento principale della sua predicazione.

P. Jorge era nato il 14 settembre 1953 a Los Camichines, nella parrocchia di los Guajes, vicino a Juchitlán, Jalisco. Fin da piccolo visse l'esperienza della povertà e dei grandi sacrifici e da qui nacque il primo desiderio di vita sacerdotale e di servizio agli altri. Entrò nel seminario di Autlán, dove il mondo gli si rivelò con orizzonti più ampi, che andavano al di là delle frontiere ristrette della sua diocesi, e sentì che Dio lo invitava ad avventurarsi sulla strada della missione. Nel 1975 entrò nel postulato comboniano di Xochimilco dove continuò gli studi di filosofia prima di entrare nel Noviziato di Cuernavaca, Morelos, per la prima esperienza di vita religiosa che si concluse con la sua consacrazione alle missioni.

Seguirono gli anni di Roma, dove fece gli studi di teologia. Tornato in Messico, fu ordinato sacerdote il 23 luglio 1983 e destinato al centro di animazione missionaria. Iniziò, in quello stesso anno, gli studi di giornalismo alla scuola Carlos Septién, dove prese il diploma. Nel 1990 fu destinato al Perù per dirigere la rivista *Misión sin Fronteras*. In quegli anni visse il suo lavoro non solo informando ma, sentendosi interrogato dalle situazioni di povertà e ingiustizia, assunse la sua missione di profeta segnalando e denunciando. Per questo dovette caricarsi la croce dell'incomprensione e della punizione che lo costrinse a lasciare la missione che tanto amava. Dal 2001 al 2007 ebbe l'opportunità di dedicarsi alla pastorale, a contatto diretto con la gente, in contesti molto diversi. Passò alcuni anni sulle montagne di Guerrero, fra i mixtecos, nella diocesi di Tlapa.

Nella pastorale urbana servì nella comunità dei Martiri d'Uganda, a colonia Moctezuma, Città del Messico. Nel 2008 i superiori lo chiamarono a Roma come responsabile del Segretariato Generale di Animazione Missionaria dell'Istituto. Tornò così al mondo delle

comunicazioni, seguendo tutti i missionari che si dedicano a trasmettere il Vangelo attraverso i media. Lo si vedeva spesso uscire con la sua macchina fotografica e il cartellino da giornalista per andare a coprire gli avvenimenti laddove la Chiesa era presente nel suo impegno con i più poveri. Era felice di portare il gilet con la scritta "Comboni Press". Nel 2017 ritornò in Messico con i primi sintomi di malattia e di sofferenza a causa di alcuni interventi chirurgici cui aveva dovuto sottoporsi, ma questo non gli impedì di continuare a correre dovunque per cercare qualsiasi notizia o testimonianza della presenza del Vangelo fra gli emarginati. Assunse con entusiasmo la responsabilità di dirigere le riviste Esquila Misional e Aguiluchos alle quali dedicò il suo tempo e il suo cuore: pochi giorni prima di morire volle rivedere l'ultimo numero della rivista, pronto per la stampa, quasi a dirci che il missionario muore sul campo.

P. Jorge era un uomo piccolo di statura ma dal cuore immenso. Era di quelle persone che in un gruppo passano inosservate, ma la cui presenza si fa sentire quando diventa assenza. Chi di noi lo ha conosciuto, lo ricorderà sempre come una persona semplice, umile, noncurante di sé, di grande bontà, che con i suoi gesti di amabilità e di attenzione verso gli altri creava un'empatia che si traduceva in amicizia capace di durare nel tempo. P. Jorge è stato un uomo innamorato della sua vocazione sacerdotale. Ha vissuto il sacerdozio come un grande dono che Dio gli aveva fatto per mettersi al servizio degli altri. Amava celebrare i sacramenti ed era sempre disponibile quando qualcuno glielo chiedeva.

Ci mancheranno le sue parole, i suoi consigli, la sua presenza. Ma siamo certi che continuerà ad essere presente fra noi perché l'amore non conosce tempo né frontiere né presente né futuro e Jorge è stato un grande nell'esperienza di amare. (*P. Enrique Sánchez G., mccj*)

Fr. Luigi Coronini (15.05.1940 – 09.09.2020)

Aveva compiuto 80 anni ma sembrava che gli anni non fossero passati per lui. Continuava ad avere la sua faccia gioviale, la sua buona disposizione, la capacità di ridere di sé e di portare avanti le responsabilità a lui affidate, sempre con molta calma e serenità.

Se dovessimo descrivere questo confratello con due parole direi: pace e saggezza. La sua presenza, il suo modo di relazionarsi con le persone, il suo carattere parlavano di serenità e tranquillità, di pace. Allo stesso tempo, si imparava molto stando con lui, per la sua esperienza della vita.

Luigi era nato a Gazzaniga (Bergamo) il 15 maggio 1940. Ultimate le scuole, si era dedicato alla sartoria ma dopo la morte del papà Vittorio, decise di intraprendere la strada missionaria. A 18 anni entrò nel noviziato di Gozzano, dove rimase dal 1958 al 1960, e poi andò a Verona, per i Fratelli Coadiutori, dove, oltre alla formazione religiosa, acquisì tutti i segreti della meccanica ed elettronica. Emise la prima professione il 1° maggio 1960. Nel 1964 salpò da Genova alla volta di Coimbra, in Portogallo, dove restò fino al 1967; imparò perfettamente il portoghese per poi andare in Perù, in appoggio alla missione di Cerro de Pasco. Il 1° maggio 1966 aveva fatto la professione perpetua.

La sua vita missionaria è trascorsa in vari servizi all'Istituto, oltre che in Spagna, in Perù e soprattutto in Mozambico e in Italia. In Mozambico è stato per due periodi, dal 1971 al 1991 e dal 1998 al 2007, dopo un intervallo a Roma nella Curia generalizia come economo della comunità. Aveva 31 anni quando arrivò per la prima volta in Mozambico. Ha lavorato per alcuni anni nella Scuola tecnica di Carapira, fondata dai comboniani nel 1964, e nel Centro Catechistico di Anchilo, vicino a Nampula, capitale della provincia omonima. L'ho conosciuto in questo Centro al mio arrivo in Mozambico, nel 1984. In quel momento era incaricato di stampare la rivista *Vida Nova* – 18.000 copie in ciclostilato – diretta dai Comboniani fino ad oggi.

A metà del 1989 sono ritornato di nuovo al Centro Catechistico e ho vissuto con Fr. Luigi per due anni: poco tempo, è vero, ma sufficiente per avere un grato ricordo della sua presenza in quel grande centro, dove i corsi per missionari e laici non si sono mai interrotti, nemmeno durante gli anni duri della guerra civile. Oltre all'incarico della stampa della rivista e di altri opuscoli catechistici, che il centro produceva per la formazione dei cristiani, era incaricato della manutenzione del Centro e delle macchine e di accogliere le persone che venivano per gli incontri.

Il Centro era “un porto di mare”. C'era continuamente gente che veniva per i corsi o che passava semplicemente per salutare o parlare. Fr. Luigi ascoltava tranquillamente, dava i suoi consigli e suggerimenti e, quando poteva, cercava di aiutarli nei loro bisogni. Era molto paziente e dedicava tempo a spiegare, insegnare, promuovere. Ripeteva sempre che non valeva la pena arrabbiarsi con le persone e che quello che sappiamo, dobbiamo passarlo ad altri in modo che possano dare continuità al nostro lavoro quando noi non ci saremo più. Era sempre ben disposto e gli piaceva raccontare qualche barzelletta adatta al momento per alleggerire una situazione difficile o rallegrare l'ambiente.

Nel 1974 Fr. Luigi era nella scuola di Carapira da dove, assieme ad altri missionari, fu preso ed espulso dal Mozambico, a causa dell'*imperativo di coscienza* che tutti i missionari comboniani e le suore comboniane avevano firmato. Carapira era il luogo in cui il documento era stato discusso tra i missionari e il Vescovo di Nampula. Nel documento i comboniani chiedevano ai Vescovi di essere più profetici e di chiedere al Governo la fine della guerra coloniale del Portogallo contro il movimento di liberazione (FRELIMO).

Fr. Luigi ha svolto anche per alcuni anni il servizio di economo, in missione e, per sei anni, nella Curia generalizia. Non era uno "spendaccione", tutt'altro. E quando qualcuno gli faceva notare che un certo cibo era un po' "vecchiotto" o addirittura scaduto, rispondeva senza scomporsi: "È morto qualcuno a causa di questo cibo?".

Sono sicuro che dal cielo Fr. Luigi continuerà a ispirarci con la sua pazienza... mentre starà già insegnando a qualche angelo i piccoli trucchi del suo mestiere o avrà messo a dieta quelli un po' obesi per far recuperare loro la linea! (*P. Jeremias dos Santos Martins, mccc*)

P. Giovanni Battista Bressani (14.09.1931 – 21.09.2020)

P. Giovanni Battista Bressani ha concluso la sua vicenda terrena lunedì 21 settembre 2020. È deceduto a causa dell'Alzheimer, malattia subdola, che entra silenziosamente nella vita delle persone e la travolge completamente. Non sappiamo cosa passi nella testa e nel cuore di una persona quando scopre che la vita, l'ambiente, le relazioni non sono più come quelle che ha sempre vissuto, quando il suo rapporto con il mondo, i luoghi, le persone diventa causa di turbamento e la vita si complica fino a farti diventare bisognoso di tutto. Sappiamo invece cosa succede a chi, con cuore aperto e disponibile ascolta da Gesù la stessa parola rivolta a Matteo: seguimi! La gioia di aver scoperto il tesoro della vita lo spinge a lasciare tutto per seguire il Signore. La gioia del vangelo riempie realmente il cuore e la vita intera di chi si incontra con Gesù e non teme di offrirgli tutta l'esistenza per collaborare con lui nell'opera di evangelizzazione. Questa è stata certamente l'esperienza di P. Giovanni Battista.

Diventa sacerdote molto giovane, a 23 anni, nel 1954, 4 mesi dopo aver emesso i primi voti. Inizia il suo ministero come economo a Carraia prima e poi a Firenze. Nel 1960 lo troviamo viceparroco in Messico per 5 anni. Si specializza a Roma e nel 1966 viene inviato in Spagna come maestro dei novizi. Vi rimarrà fino al 1975.

Di questo periodo P. Manuel João Pereira Correia attesta: "Ho conosciuto P. Bressani più di cinquant'anni fa, durante il nostro

noviziato a Moncada (Spagna) negli ormai lontani anni 1968-1970. Era il nostro padre maestro. Noi eravamo dei giovanotti, portoghesi e spagnoli, ma anche lui era un giovane trentenne. Di natura era gioviale, entusiasta e scherzoso ma il ruolo lo costringeva ad avere un'aria piuttosto severa; era un uomo in cui si specchiavano i valori che cercava di trasmetterci. Parlava spesso della sua esperienza missionaria in Baja California (Messico)".

Lo ritroviamo, parroco, in Messico dal 1975 al 1981, e poi a Verona in Casa Madre, come superiore. Vi rimarrà sei anni. Nel 1987 il vescovo di Esmeraldas lo invita in Ecuador per essere Vicario Generale della diocesi: 8 anni. Passerà un breve periodo in Colombia, prima a Bogotá, nell'Animazione Missionaria, e poi a Medellin, nel Postulato. Nel 1999 lo troviamo ad Arco per 9 anni, impegnato nel ministero, nell'accompagnamento dei confratelli anziani e come probus vir. In febbraio 2009 ritorna in Ecuador, a S. Lorenzo, missione ardua, in un tempo difficile, marcato dalla violenza. È il superiore della casa provinciale fino al 2015, quando, ormai malato, rientra definitivamente in Italia. Prima a Rebbio e poi, dal 1° febbraio 2017, a Castel d'Azzano.

Umiltà, dolcezza e magnanimità sono le virtù acquisite nell'ultimo periodo dalla sua vita missionaria, quando le prove, le umiliazioni, le difficoltà della missione e la violenza dell'ambiente lo hanno messo alla prova e trasformato interiormente.

"Dio ha dato ad alcuni di essere apostoli... ad altri di essere pastori e maestri per preparare i fratelli a compiere il ministero". A P. Giovanni Battista è stato fatto il dono di essere maestro dei novizi per preparare i fratelli a compiere il ministero. Per tanti anni è stato responsabile nelle comunità, con il ruolo del pastore, che raduna, conduce, accompagna.

Seguiamo ancora P. Manuel João: "Ho rivisto P. Giovanni Battista alla fine degli anni Novanta, quando era il responsabile della comunità di Arco per gli anziani. Ho visitato quella comunità diverse volte ed ero impressionato dal clima di serenità. Era una bella comunità. P. Bressani ci sapeva fare come animatore, dedicato ed entusiasta". Più tardi, continua P. Manuel João, "Ho ritrovato P. Bressani qui a Castel d'Azzano, quando ormai la malattia dell'Alzheimer avanzava. Malgrado ciò, manteneva la sua aria scherzosa, raccontando le sue barzellette innocenti. La sera, dopo cena, chiedeva dove era la sala di ricreazione. Se gli si proponeva di andare in sala TV, rifiutava, ma se gli si diceva di andare lì dove si trovavano gli altri confratelli, allora si lasciava condurre. Era un uomo che amava stare in compagnia". (P. Renzo Piazza, mccc)

P. Carlos Bascarán Collantes (11.06.1941 – 22.09.2020)

P. Carlos era nato a Oviedo (Spagna) l'11 giugno 1941. Nel 1963 entrò nel noviziato a Moncada, dove emise la prima professione il 12 ottobre 1965. Fece lo scolasticato a Maia, dove emise i voti perpetui il 15 agosto 1969. Dopo un paio d'anni a Palencia nell'animazione missionaria, fu destinato al Brasile dove, a parte una parentesi di qualche anno a Granada (1979-1983), ha passato tutta la sua vita missionaria.

P. Carlos era un missionario "radicale", di un'essenzialità disarmante. Era umile. Lungi da qualsiasi esibizionismo, portava sempre le ciabatte infradito che rappresentavano per lui la calzatura della persona semplice e povera ma soprattutto del discepolo, del seguace itinerante e umile del Maestro! Per lui, il missionario doveva essere radicale anche nell'aspetto esteriore: portare le infradito voleva dire stare sempre al fianco delle persone povere e umiliate, rifiutare la mentalità consumistica e stare sempre all'erta, pronti a partire per luoghi nuovi e ad affrontare sfide inedite senza le scarpe dell'orgoglio, le borse dei beni materiali, i vestiti della vanità, ecc. ma possedendo solo la propria disponibilità a servire e ad accogliere tutti.

P. Carlos era allegro ed entusiasta, conquistava facilmente l'amicizia delle persone, in particolare dei giovani e dei bambini, aveva carisma. Giocava benissimo a calcio, era famoso per la sua tecnica, la sua rapidità e la sua capacità di leader.

Aveva un talento straordinario per la musica ed era in particolare sintonia con quelli che avevano la sua stessa passione, li incoraggiava a coltivare questa dote perché potessero allietare la vita propria e quella degli altri.

Era innamorato della missione e cercava sempre di portare i giovani a seguirlo in Brasile.

P. Silvério Simões Malta, che è stato con lui come vice-provinciale durante i due mandati da provinciale, racconta: "Alla fine del secolo scorso, P. Fausto stava terminando la sua missione come provinciale del Brasile Nordest e i sondaggi indicavano come suo successore P. Carlos. Furono momenti difficili per lui, che era sempre stato un uomo libero rispetto alle strutture, qualunque esse fossero. Il suo modo di celebrare e animare le celebrazioni, considerato da alcuni poco ortodosso, il suo atteggiamento critico nei confronti delle autorità civili e religiose, persino il suo modo di presentarsi – capelli e barba lunghi, oltre alle solite infradito – dimostravano questa sua grande libertà. Di fronte a ciò, la prima tentazione fu di ritirare il suo nome dalla lista (cosa che lui stesso chiese durante l'assemblea provinciale) ma, davanti

all'insistenza e all'appoggio dei confratelli, si decise di andare avanti e fu eletto provinciale.

Uomo dai grandi ideali, durante il suo mandato, cercò di dare nuovo impulso alla Provincia, sia nel campo della formazione di base, portando avanti un'alternativa più inserita, sia nel campo della missione, promuovendo l'apertura di Itupiranga-PA, che avrebbe dovuto rappresentare il nuovo volto della missione comboniana. Alcune cose riuscirono, altre non tanto, ma P. Carlos non era uomo da lasciarsi intimidire quando le cose non andavano come aveva immaginato. Aveva una certezza ben radicata in lui: è Cristo il padrone della messa e il Signore della missione e si serve anche dei nostri limiti e delle nostre sconfitte per farla crescere.

Inoltre, pur avendo grandi ideali, era anche un uomo molto realista, consapevole dei propri limiti e di quelli dei confratelli. Quante volte diceva: 'La missione è come un concerto di musica sinfonica. La partitura musicale è perfetta ma i suonatori sono molto limitati e stonati'.

E non si sottraeva davanti alle sfide della missione. Concluso il suo mandato da provinciale, scelse di integrare la comunità di Itupiranga-PA, che era stata pensata per essere diversa dalle altre: testardo, nel senso buono del termine, non rinunciò a tentare ancora una volta e andò lì. Ma le necessità emergenti della Chiesa locale e le nostre forze limitate non resero possibile questa novità”.

Per dare un'idea di chi era veramente P. Carlos, potremmo concludere citando una frase che la gente ripeteva spesso parlando di lui: 'Un prete bravo a giocare a pallone e bravo per la Messa', ovvero un uomo con un carisma speciale, dedicato a Dio e al popolo.

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Albino, di P. José Domingos Fernandes de Oliveira (P).

LA MADRE: Amparo, di P. Miguel Angel Martín Lambás (E).

IL FRATELLO: Teketel Ababo, di P. Endrias Shamena Keriba (RSA);
Aldo, di P. Mario Benedetti (I).

LA SORELLA: Miryan, di Fr. Gustavo Montoya (CO); Maria de Lurdes di P. Ramiro Loureiro da Cruz (P); Maria, di P. Antonio Furioli (I).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Annaflora Belotti, Sr. Luigia Emilia Dell'oca, Sr. Anna Pia De Marchi, Sr. Zena Olivato, Sr. Mary Silvia Pisetta, Sr. Amine Abrahão.

MISSIONARI COMBONIANI - VIA LUIGI LILIO 80 - ROMA
